

PARROCCHIA DI S. EUSTORGIO
Cellule Parrocchiali di Evangelizzazione
Settimane dal 13 dicembre 2014 al 10 gennaio 2015

17/14

“Una luce che ti cambia la vita.”

Mc 9, 1.10

Carissimi è bello ritrovarci e ascoltare il Signore che ci apre sempre prospettive grandi e ci da anche tanta luce per percorrerle. Darei come titolo a quanto mi pare il Signore ci voglia dire oggi,: “Una luce che ti cambia la vita”.

Ascoltiamo il Vangelo di Marco al capitolo 9 i versetti da 1 a 10:

¹ *Gesù diceva loro: «In verità io vi dico: vi sono alcuni, qui presenti, che non moriranno prima di aver visto giungere il regno di Dio nella sua potenza».*

² *Sei giorni dopo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e li condusse su un alto monte, in disparte, loro soli. Fu trasfigurato davanti a loro ³e le sue vesti divennero splendenti, bianchissime: nessun lavandaio sulla terra potrebbe renderle così bianche. ⁴E apparve loro Elia con Mosè e conversavano con Gesù. ⁵Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Rabbì, è bello per noi essere qui; facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». ⁶Non sapeva infatti che cosa dire, perché erano spaventati. ⁷Venne una nube che li coprì con la sua ombra e dalla nube uscì una voce: «Questi è il Figlio mio, l'amato: ascoltatelo!». ⁸E improvvisamente, guardandosi attorno, non videro più nessuno, se non Gesù solo, con loro.*

⁹ *Mentre scendevano dal monte, ordinò loro di non raccontare ad alcuno ciò che avevano visto, se non dopo che il Figlio dell'uomo fosse risorto dai morti. ¹⁰Ed essi tennero fra loro la cosa, chiedendosi che cosa volesse dire risorgere dai morti.*

Dopo il primo annuncio della Passione, che abbiamo ascoltato la volta scorsa e il forte richiamo a Pietro, e la proposta esigente rivolta a tutti, con la Trasfigurazione, il Signore, vuole rivelare il significato nascosto Della strada che percorre e che propone ai discepoli di percorrere. Gesù è avviato verso la croce, ma vuole che si prenda veramente coscienza che quest'uomo che è avviato verso la croce, è il Signore! La trasfigurazione rivela non solo il futuro, la gloria futura, la risurrezione, ma il significato profondo che la realtà già ora possiede, anche se le apparenze sembrano smentirla. Ci rivela non solo ciò che Gesù sarà dopo la croce, ma ciò che già c'è.

I discepoli, attraverso Pietro hanno mostrato di capire che Gesù è il Messia, ma non riescono a capire che già la croce nasconde la gloria, come già la vita di Nazareth, dovremmo dire, risalendo indietro; come ogni aspetto della vita di Gesù. Bisogna che almeno per un attimo il velo si sollevi, bisogna che si riveli anche per noi qualcosa della nostra realtà, che anche per noi un momento, il velo si sollevi. Dice il Vangelo: sei giorni dopo, dopo l'invito a portare la croce, è il settimo giorno quindi, è la fine della creazione, il giorno del riposo di Dio, il giorno della nostra liberazione e della gloria di Dio. E' il termine del lungo travaglio dell'uomo e della sua fatica.

E Gesù prende con sé tre discepoli, Pietro, Giacomo e Giovanni, che sono già stati testimoni con Lui, della risurrezione della figlia di Giaro e saranno gli stessi che verranno chiamati a riconoscere, a sostenere il Figlio, Gesù; a riconoscere la sua gloria di Figlio anche nel momento in cui sembra più drammaticamente rinnegata nell'orto degli ulivi.

La Trasfigurazione, già gli antichi parlavano di questa metamorfosi di un Dio che appare in forma umana, ma qui, è forse il contrario, è un uomo che appare in forma divina. Le vesti splendenti, dicono che la gloria di Gesù che viene rivelata, è così eccessiva che neppure le vesti riescono a trasmettere, neppure quello i discepoli riescono a sopportare. E ora, dirà poi San Paolo, i discepoli, noi, siamo chiamati a vedere a viso aperto, quel volto di chi non si riesce neppure a scorgere, da cui si resta come abbagliati, ma che invece possiamo contemplare.

Dice il Vangelo che: apparve Elia con Mosè: sono i profeti e la legge. La gloria del crocefisso risorto, è una Parola che toglie il velo a ogni altra, come dirà San Paolo nella seconda lettera ai

Corinzi al capitolo terzo versetto quattordici, che toglie il velo che impedisce di vedere questa gloria. E tutta la Scrittura è in relazione a Gesù, ci dice chi è Lui e dà e ci aiuta a vivere quello che dice e a viverlo in modo bello. Pietro dice per tutti e tre: è bello per noi essere qui; facciamo tre tende. Essere con Gesù vuol dire trovarsi davvero pienamente a proprio agio nella gioia, ma non solo noi, tutta la creazione. Ma questo restare lì, costruire le tende, può essere anche una tentazione. Sei giorni prima Pietro, non accettava la croce; ora vorrebbe arrestare il tempo per conservare questa gioia, questa gloria che deve passare invece, attraverso la croce. La tenda vera, la capanna vera è Gesù; non sarà costruita né da Pietro né dagli altri due né da nessun altro. E' Lui stesso la vera Casa di Dio, e la nostra casa!

Allora la voce che si sente dal cielo, la voce del Padre che dice: *«Questi è il Figlio mio, l'amato: ascoltatelo!»* ricorda, certo, l'altra volta che si era ascoltata questa voce, nel primo capitolo al Battesimo di Gesù al versetto undici, dove il Padre aveva approvato la scelta di Gesù di mettersi in fila con i peccatori. Ora il Padre, conferma il Figlio che ha appena indicato la via della croce. Il Padre non parlerà più, ormai la voce forte del Padre, sarà Gesù. Una voce che non è solo parola, è gesto, è vita. Dirà, e dice qui, ora: ascoltate Lui. Per vederlo e riconoscerlo risorto, occorre ascoltare, seguire Lui, la sua Parola che ci aiuta a diventare come Lui Figli di Dio, partecipi della Sua stessa vita. E dice il Vangelo, che la trasfigurazione poi, dura poco, non videro più nessuno, tutto ritorna all'ordinarietà, ma con occhi diversi, per vedere tutto in modo diverso.

Questo i discepoli lo capirono dopo la passione, la risurrezione; per questo Gesù disse di non raccontare a nessuno. La gloria del Figlio è comprensibile solo dopo la resurrezione, nel dono dello Spirito Santo! Prima, si cade nell'equivoco di una gloria senza croce, mentre è proprio lì che questa gloria si rivela. Si chiedono che cosa vuol dire risorgere dai morti, ignorano ancora il mistero centrale della fede; la risurrezione di Gesù e la nostra, di cui la trasfigurazione è anticipo. Dovranno imparare a capire, a cogliere la logica di Gesù, cioè di un amore che va fino alla croce e che proprio per questo risorge.

Allora credo che la Trasfigurazione, sia per noi una luce per capire la vita, tutta la vita che le fa cogliere cammino verso la pienezza, ti fa rendere conto di essere nel corso della generazione dell'uomo nuovo, della vita nuova. Mi verrebbe da citare questa breve storiella:

Due persone, smarrite nel bosco, si trovano a percorrere lo stesso sentiero, l'unico che c'è, ma uno ignora dove porta, e resta nell'angoscia. Cala la sera, viene la notte, L'altro invece riconosce da un segno, che il sentiero porta a casa e sa che tra poco siederà attorno al fuoco coi suoi.

Ecco, la situazione è la stessa, ma, avere questa luce, sapere dove ti porta la strada, ti cambia davvero la vita, e ti aiuta anche a orientare la vita come ha fatto la luce della stella per i Magi.

Ti cambia la vita, dà valore a ogni cosa anche a quelle cose che sembrano così faticose, così difficili oppure così banali, talora.

Ecco, come siamo abituati, vi propongo ancora tre domande:

La prima: l'esperienza della Trasfigurazione è stata molto importante per questi tre discepoli e per tutti i discepoli. Ho mai avuto anch'io dei momenti di trasfigurazione in cui mi sono sentito particolarmente bene, bello, in senso profondo, aperto all'universo intero?

Ancora: ho mai provato a fare una piccola trasfigurazione delle persone che incontro, a immaginare come saranno belle splendide nel Regno di Dio e a cercare di scoprire qualcosa di quella bellezza già presente in loro, seppure in modo ancora segnato dalla debolezza e dal peccato? Quale nube nel mio cuore mi impedisce di vedere questa bellezza nascosta?

E ultima: riesco a vivere l'Eucarestia come trasfigurazione, anticipo di quell'amore che tutto trasforma e ci dà forza di camminare verso la libertà della gloria dei figli di Dio, come dice San Paolo nel capitolo otto della lettera ai Romani al versetto ventuno?

IL Signore ci aiuti a fare dei momenti di trasfigurazione che anche a noi dona in particolare nell'Eucarestia e nel Natale che presto celebreremo, motivo di forza e di speranza per allargare il nostro orizzonte e camminare più decisi verso il Suo Regno.

BUON NATALE!